

“La RSA aperta è cambiata. Ed è molto di più dell’igiene personale”

Pubblicato: Giovedì 22 Marzo 2018



«**Regione Lombardia ha modificato la RSA aperta trasformandola in un servizio per nulla utile all’anziano**» Dalle nostre pagine, nei giorni scorsi, [Emanuele Fiore](#), [referente locale del Popolo della Famiglia](#) si era lamentato del radicale cambio avvenuto con la Delibera di Giunta di Regione Lombardia 7769 che, di fatto, ha azzerato ore e servizi.

Cosa è successo? « È vero – spiega il **direttore sociale di ATS Insubria Lucas Maria Gutierrez** – dopo 5 anni di sperimentazione, **Regione Lombardia ha rimodulato un servizio** che, sottolineo, va a inserirsi tra altri due strumenti: **il centro diurno e l’assistenza domiciliare integrata**. C’è poi **l’assistenza socio assistenziale fornita dai comuni**. In questa organizzazione, d’intesa con i gestori dei servizi, la si è voluta modulare su un livello più elevato, che punti a **dare assistenza anche al “care giver”** fornendo supporto psicologico, per esempio, così come la formazione. Ridurre tutto alla pulizia dell’anziano è molto riduttivo rispetto alla finalità dello strumento».

Quando venne varata, **la RSA aperta prevedeva in modo sperimentale un approccio di assistenza**. Negli anni i richiedenti sono aumentati in modo esponenziale arrivando a saturare disponibilità economiche ma anche di personale. Così si è rivista la struttura e **costruito un percorso “a pacchetti”**.

« Ogni richiedente – spiega la **dottorssa Ester Poncato, Direttore Dipartimento PIPSS ATS Insubria** – deve essere **ultra 75 non autosufficiente o affetto da demenza** con certificazione per determinato livelli. Smentisco che si siano introdotte forme di accompagnamento a musei o di tipo ludico. **Siamo nel campo della riabilitazione motoria, dei servizi di nursing a domicilio, di assistenza psicologica**. Poi ci sono anche i servizi di Asa e Oss che arrivano a due volte alla settimana. I pacchetti, quindi, vengono tarati in base alle necessità del singolo caso, così da soddisfare il maggior numero di domande andando a intervenire nei casi di fragilità maggiore. Questo è un servizio che prevede dei tetti di spesa ma a cui possono accedere tutti, indipendentemente del proprio reddito».

Per entrare nella RSA aperta occorre una valutazione multipla che coinvolga i diversi attori compresi gli Uffici di piano territoriali. **Attualmente sono duemila le persone in carico con questo modello di assistenza fornito da 50 RSA:** « Quando entrerà a regime il sistema di presa in carico dei pazienti fragili prevista dalla Riforma – conclude Poncato – anche questo servizio rientrerà nella gestione».

di [A.T.](#)